

UNCHEM | Chi siamo

Uncem – Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani – è da sessant’anni il “sindacato del territorio montano”. Aderiscono all’organizzazione nazionale e alle Delegazioni regionali le Unioni montane di Comuni, i Comuni montani, le Comunità montane, ma anche Province, Consorzi e altri enti operanti in montagna.

L’Uncem rappresenta gli enti a livello nazionale regionale presso gli Organi competenti per l’esame dei provvedimenti di interesse montano, allo scopo di valorizzare e sviluppare il territorio e le istituzioni; promuove il coordinamento delle attività degli enti locali montani.

Queste le finalità:

- concorrere alla promozione e allo sviluppo dei territori montani
- consentire la piena applicazione dell’ultimo comma dell’articolo 44 della Costituzione (“La legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane”)
- rappresentare gli interessi degli enti locali della montagna nei rapporti con Governo, Parlamento, Stato e Regioni
- promuovere una politica per la montagna che inserisca le popolazioni montane nel più ampio processo di sviluppo perseguito ad ogni livello istituzionale
- sollecitare ricerche e studi diretti a individuare le soluzioni da suggerire agli Enti locali, alle Regioni, al Governo, al Parlamento e agli organismi europei
- sostenere e assistere gli enti locali nell’azione amministrativa sviluppata nelle singole realtà e nei rapporti con gli altri soggetti pubblici e privati
- promuovere ogni possibile collaborazione con gli organismi nazionali, europei ed internazionali interessati allo sviluppo socio-economico della montagna.

Uncem pubblica la rivista “Comunità Montagna” ed è presente su tutti i principali social network.

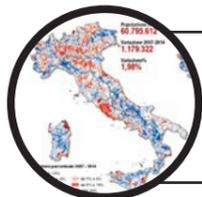
Tutte le informazioni su Uncem e le notizie aggiornate sono su www.uncem.it

ALLA stesura del presente dossier hanno collaborato, fornito informazioni e proposte, insieme con gli Organi Uncem:

la Fondazione Montagne Italia; il Consorzio Caire; la Fondazione Symbola; la Fondazione Garrone; l’Istituto di Architettura Montana del Politecnico di Torino; PEFC Italia.



...per chi non ha tempo
di leggere tutto il dossier Uncem



Strategia per la Montagna e le aree interne

Occorre nel PNRR dare corpo a una nuova Strategia per le aree montane e interne, superando le logiche di "territori pilota". E individuando una precisa riserva per questi territori in tutte le Missioni e Componenti del Piano



Green Communities

Comunità intelligenti e verdi nelle aree montane. Le Green Communities sono già previste da una legge, la 221/2015. Occorre concretizzarle, aiutando i territori, gli ambiti territoriali omogenei a lavorare insieme



Filiere agricole e forestali

Valorizzare oltre 12 milioni di ettari di bosco vuol dire dare forza e senso produttivo e protettivo al nostro grande bacino green. Con filiere agricole e forestali moderne e orientate all'innovazione



Borghi vivi e turismo

Uncem ha aperto nel 2017 con molte Regioni un percorso di valorizzazione dei borghi e dei villaggi che ha fatto scuola in Italia. Un patrimonio architettonico che diventa luogo dove vivere, abitare, fare impresa. Anche destinazione turistica di qualità



Innovazione e digitalizzazione

La banda ultralarga deve arrivare a tutti e senza perdere ulteriore tempo. Il digital divide deve essere sconfitto con investimenti anche sulle linee telefoniche mobili, con tralicci e ripetitori anche per la TV. Non senza nuovi sistemi di dialogo e interazione nella PA



Manutenzione e cura

Non solo nuove infrastrutture, viarie e ferroviarie in particolare. Il PNRR deve puntare sulla manutenzione, sulla cura, sulla prevenzione e sulla "cucitura". Prevenzione del dissesto idrogeologico in particolare. Manutenzione della viabilità locale e "provinciale", fondamentale per i territori



Riforme e riorganizzazione

Quali riforme? Del fisco, del catasto (collegata alla riorganizzazione e alla ricomposizione fondiaria!), della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali. Occorre rafforzare le capacità degli Enti di lavorare insieme, grazie a un "Patto" tra aree urbane e montane



Scuole e formazione

Le scuole nei Comuni sono indispensabili. Formazione al primo posto, con nuovi edifici e nuovi modelli di insegnamento. "Scuole di valle", ITS e "convitti alpini" danno ai paesi la capacità di trattenere i giovani anche grazie a nuovi mestieri e al rafforzamento delle competenze



Trasporti e infrastrutture

Riattiviamo le ferrovie dismesse, puntiamo su un trasporto pubblico che non lasci indietro nessuno. Attiviamo un "trasporto a chiamata" semplice da usare e funzionale. La manutenzione delle infrastrutture - ponti, strade, gallerie - è indispensabile per unire i territori



Sanità, assistenza e cura

Potenziare la sanità territoriale vuol dire "farmacie dei servizi", "ospedali di comunità", "infermieri di comunità", nuovo welfare per le cronicità, piani di cura nei quali telemedicina e teleassistenza sono decisivi per giovani, famiglie, over75

...per chi non ha tempo per leggere tutto il dossier Uncem

Costruire un Piano nazionale Ripresa e Resilienza vuol dire incrociare le sfide poste dall'emergenza climatica e della pandemia, oltre che dalla crisi economica nella quale versa il nostro Paese da almeno dieci anni.

Vuol dire investire con una strategia per superare le sperequazioni territoriali, che non sono nel Paese solo "nord-sud", ma anche "territori urbani-territori rurali e montani".

Ridurre queste sperequazioni è indispensabile per ridurre le disuguaglianze, che la pandemia ha accresciuto, nel quadro della lotta ai cambiamenti climatici che è fondamentale anche nei territori montani. Siamo territori in transizione, che devono crescere in un nuovo patto tra zone rurali, montane, interne e urbane, in una transizione ecologica e digitale

Le Montagne sono aree per eccellenza della "transizione ecologica", che unis-

ce Comunità, imprese, terzo settore, Accademia, nello sforzo di essere più forti e uniti, con visione e risorse che rigenerano. Perché "Oltre ai divari tra le macro-aree del Paese, disparità rilevanti nell'offerta di servizi si riscontrano anche all'interno delle città, in particolare tra centro e periferie (ovvero tra aree più ricche, e aree deboli e con scarsa capacità di pressione), e tra città - poli urbani e aree rurali- interne", come si afferma

nel documento del Mini tero della Coesione preparatorio per il confronto partenariale per la Programmazione comunitaria 2021-2027.

Investire sui territori significa ricomporre storiche fratture, ridurre polarizzazioni, continuare a mettere in testa le politiche nazionali per i territori montani, le aree interne, gli Enti locali.

Il futuro (e il PNRR) passa dai territori.

